

Intervista

Elisabeth Zemp Stutz si occupa dei legami tra genere e salute.

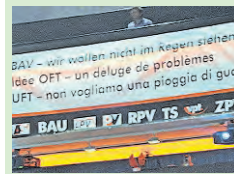
Pagine 4 e 5



Focus.sev

Officine di Bellinzona: il centro di competenze ha finalmente un direttore. Si tratta di un importante passo avanti.

Pagina 16



Crossrail

Contro il dumping il SEV ricorre al Tribunale federale.

Pagina 3

Congresso SEV – delegati e delegate pronti a difendere diritti e condizioni di lavoro ottenute in anni di lotta

Contro tempeste e maree



I delegati e le delegate si proteggono, con mantelline e ombrelli aperti, contro la pioggia di guai che l'UFT rischia di scatenare con le sue decisioni e visioni. Non solo occorre rimanere vigili sul fronte sindacale, ma anche sul fronte sociale poiché nella ricca Svizzera, le disuguaglianze crescono.

da pagina 6 a pagina 13

IN BREVE

Park & Rail a Stabio:
posti in più

■ Il Park & Rail della stazione ferroviaria di Stabio passerà dai 60 posti attuali a 200 complessivi. Dal mese di maggio i primi 80 stalli supplementari sono a disposizione dell'utenza. Il buon successo (circa 500 utenti giornalieri) della nuova linea TIL0 S40 Stabio-Mendrisio-Albate, e il mancato completamento della linea sul lato italiano, ha portato a un accresciuto interesse per il Park & Rail di Stabio, al quale fanno capo anche molti utenti provenienti da oltre confine. «I rimanenti 60 stalli potranno essere realizzati reagendo in tempi brevi alla domanda effettiva, essendo il progetto già finanziato e approvato dall'autorità federale», dichiara il Cantone, le FFS e TIL0.

Trasporto merci
corretto dagli Stati

■ La camera dei cantoni ha corretto due punti molto importanti del progetto di revisione della legge sul trasporto di merci: ha infatti respinto la mozione che chiedeva lo scorporo della Cargo dal gruppo FFS e la proposta del Consiglio federale, approvata dal Nazionale, di sopprimere l'obbligo per le FFS di offrire un trasporto merci interno. Su questo punto si è così aperta una divergenza, per cui la questione torna sui banchi del Consiglio nazionale. «Speriamo che il Consiglio nazionale riveda la sua posizione, in quanto il trasporto merci è uno dei pilastri di tutto il traffico ferroviario», ha commentato Giorgio Tuti. Il SEV, manifestando la sua soddisfazione per le citate decisioni degli Stati, ribadisce le sue preoccupazioni per altri aspetti della revisione, quali la ricerca dell'autonomia finanziaria del trasporto merci interno, che dovrebbe invece essere oggetto di un mandato di prestazioni indennizzato, per favorire il trasferimento dalla strada alla ferrovia (vedi anche l'editoriale a pag. 3).

Assemblea del personale BLS a Berna

Molte critiche anche a Berna

Circa 150 dipendenti di BLS hanno partecipato all'assemblea indetta lo scorso 26 maggio all'hotel Kreuz di Berna da SEV, Transfair e VLSF.

I provvedimenti presentati dalla direzione di BLS SA per compensare le perdite dovute al calo dell'euro hanno indotto la comunità di trattative a convocare i suoi membri per discuterne. Dopo l'assemblea tenutasi a Bellinzona il 25, anche i partecipanti di Berna (vedi *contatto.sev* n°10) si sono espressi in modo molto critico e deciso nei confronti degli intenti e delle misure proposte da BLS, evidenziando lo scontento per il fatto di dover sopportare nuove misure di risparmio dopo quelle previste dal programma «Gipfelsturm» e la mancanza di fiducia nei confronti della direzione. In conclusione, è stato impartito un mandato di trattativa alla delegazione sindacale che dovrà rispettare i seguenti punti:

- Stipulare una convenzione a termine e disdicibile.

- I salari non devono essere toccati.

- I provvedimenti devono risultare assolutamente trasparenti e le necessità di intraprenderli chiara e dimostrata.

- I quadri aziendali, Consiglio d'amministrazione compreso, devono dare il buon esempio con una sensibile rinuncia salariale, che non si limiti alla riduzione di Bonus.

La convenzione dovrà inoltre rispettare altre condizioni vincolanti, quali la protezione assoluta dal licenziamento per ragioni di ordine economico durante tutta la sua durata, la verifica a scadenze regolari dell'efficacia delle misure intraprese e della loro necessità. L'eventuale convenzione dovrà poi essere sottoscritta anche da BLS Cargo SA. Il fatto che circa un quarto dei presenti abbia respinto qualsiasi forma di partecipazione del personale la dice lunga sulla sfiducia regnante nei confronti della direzione BLS dopo le ristrutturazioni e i provvedimenti di risparmio presi a getto continuo negli ultimi anni.

La delegazione alle trattative, rappresentata dalla sua capa, Barbara Spalinger SEV, oltre che da Michael Buletti SEV, Andreas Dellenbach VSLF e Bruno Zeller Transfair ringrazia i di-

pendenti BLS per la folta partecipazione e per i preziosi e puntuali suggerimenti dati, di cui si terrà debito conto durante le trattative.

Info comunità trattative BLS 27.5.2015

RISOLUZIONE

L'umore e le posizioni dell'assemblea sono ripresi nella seguente risoluzione:

- Il CCL in vigore deve essere in linea di massima mantenuto. L'assemblea respinge peggioramenti durevoli delle condizioni di impiego, in particolare per quanto riguarda gli stipendi.

- Il personale BLS è già stato chiamato negli ultimi due anni e mezzo a contribuire al miglioramento della condizione economica della BLS nell'ambito del programma «Gipfelsturm». Prima di prendere altri provvedimenti, si dovranno attendere i risultati di quelli previsti da «Gipfelsturm», che dovranno se del caso essere puntualmente ripresi.

- Quadri superiori e membri del Consiglio d'amministrazione di BLS SA e BLS Cargo SA dovrebbero dare il buon esempio con un sensibile contributo alle misure di risparmio, prima di chiedere nuovi sacrifici al personale.

- Le conseguenze di eventuali provvedimenti (si parla concretamente di un aumento ponderato e limitato nel tempo della durata del lavoro) non possono ricadere solo su singole categorie di personale, ma devono essere supportati da tutto il personale e la loro efficacia produttiva deve essere dimostrata.

- La necessità di queste misure e i temuti cali di introiti devono essere dimostrati in modo chiaro e trasparente.

Comunità di trattative

Assemblea di SBB Cargo International a Bellinzona: criticati i metodi dell'azienda

«Dividerci? Una pessima idea»

Il SEV è il portavoce dei macchinisti, che rappresenta attraverso un chiaro mandato. L'azienda se ne faccia una ragione.

«Sono dieci anni che conduco trattative - esclama il segretario sindacale **Angelo Stroppini** - ma mai nessun datore di lavoro aveva detto che i sindacati sono massi sulla strada delle soluzioni. Invece succede con SBB Cargo International e questo atteggiamento è un chiaro indizio sul pesante clima negoziale». All'assemblea di dome-

nica 7 giugno a Bellinzona, Stroppini ha sottolineato in modo molto chiaro il tentativo di delegittimazione del sindacato sotto la regia dei vertici aziendali. «Per l'azienda deve essere chiaro - ha osservato **Martin Allemann**, capo della comunità delle trattative - che il sindacato si fa portavoce delle vostre rivendicazioni». E l'assemblea ha ribadito a chiare lettere che il sindacato e soltanto il sindacato è la loro voce. Molto poco gradito da parte dell'assemblea l'invito «privato» di SBB Cargo International a cinque macchinisti di Bellinzona, chiamati a Olten presu-



Per l'assemblea il SEV è l'unico portavoce nelle trattative.

mibilmente per tastare il terreno. «Non siamo d'accordo» è stato detto in sala, sottolineando che i macchinisti non si lasceranno dividere per essere meglio governati (i riferimenti al proverbio latino Divide et

impera è ovvio). «Cercare di dividerci è una pessima idea». Lo ha pure confermato il fiduciario del SEV **Thomas Giedemann**, che di trattative ne ha macinate pure lui.

frg

Il sindacato si rivolge al Tribunale federale amministrativo

Crossrail: il SEV ricorre

La decisione dell'Ufficio federale dei trasporti presa in base ad una perizia poco garantista, è stata impugnata dal SEV.

Durante il congresso del SEV, il direttore dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) Peter Füglistaler ha voluto fare credere che il caso Crossrail non è poi una patata tanto bollente (vedi pagine 6 e 7). Certo è che con la pubblicazione della propria decisione, l'UFT si rimette apertamente nelle mani dei tribunali per sapere se i salari pagati da Crossrail a Briga sono conformi ai salari in uso nel settore. L'UFT sapeva perfettamente che confermare la prassi di Crossrail avrebbe scatenato una reazione del SEV e nel caso contrario quello dell'azienda.

La perizia come base di lavoro

Il SEV, dunque, ha fatto ricorso al Tribunale federale amministrativo di San Gallo. Secondo l'avvocato del SEV Marco Donatsch, gli argomenti non sono difficili da reperire. Avendo contribuito alla stesura della controperizia del SEV all'attenzione dell'UFT, il giurista conosce bene la tematica e ha quindi potuto farne uso, tanto più che l'UFT non si è molto sbilanciata nel formulare la propria decisione. Crossrail, nel fornire i dati richiesti all'UFT, aveva cercato di abbellire le cifre includendo indennità e calcolando l'importo su 12 mensilità; nonostante ciò i salari dei macchinisti a Briga sono ben al di sotto dei 4000 franchi al mese. Mentre devono essere paragonati ai 5300-5700 che BLS e FFS Cargo versano ai loro macchinisti come salario di ingresso. Per il SEV questi ultimi salari sono e devono essere la base di riferimento in uso nel settore in Svizzera.

Salari conformi al settore

Il ricorso inoltrato all'istanza suprema, chiede che l'accesso alla rete concesso a Crossrail



L'UFT serve il dumping di Stato? Tempi burrascosi...

venga ritirato se l'azienda non pagherà salari in linea nel settore come definiti dal SEV. C'è anche una proposta alternativa: il tribunale può anche chiedere all'UFT di riconsiderare la propria posizione e di applicare i salari d'uso come indicato dal SEV.

Giova ricordare che la società Crossrail ha deciso, nella primavera del 2014, di trasferire a Briga una decina di macchinisti precedentemente impiegati a Domodossola, per svolgere esattamente le stesse tratte di prima. Una volta completata la formazione, ai macchinisti viene versato un salario di poco superiore ai 3000 franchi, un quarto in più rispetto a quello percepito a Domodossola. In occasione di diverse assemblee a cui per il SEV hanno partecipato Angelo Stroppini e Françoise Gehring, è stato consigliato ai macchinisti - in sintonia con il sindacato italiano UIL - di non firmare i contratti individuali di lavoro. Era infatti chiaro che Crossrail voleva ignorare le direttive italiane e cavarsela a miglior mercato: in Svizzera alla guida non ci devono essere due macchinisti (come in Italia) e la legge italiana contemplava (al momento delle decisioni di Crossrail) una tutela contro il licenziamento molto rigida; sotto il governo di Matteo Renzi, tuttavia, l'articolo 18 è stato abolito lo scorso 3 dicembre. In Svizzera resta invece il problema dei livelli salariali, che sono molto

più bassi rispetto a quelli in uso nel settore di oltre 1000 franchi. Il SEV ha fatto notare che per avere l'accesso alla rete svizzera si devono versare stipendi in linea con il settore. Alla sorpresa generale, l'UFT non ha seguito questo principio, rimettendolo persino in questione, sebbene finora non ci si sia chinati sul «settore del traffico merci su ferrovia». Nel frattempo, Crossrail ha aumentato i salari, ma i 3600 franchi mensili previsti (dopo aver completato la formazione) non soddisfano di gran lunga i requisiti conformi al settore.

Dumping di Stato

Nel frattempo l'UFT ha incaricato degli esperti affinché legittimassero la sua visione. Essi sono giunti alla seguente conclusione: non esiste in realtà un unico settore del «trasporto merci su rotaia», ma piuttosto due settori differenti: uno per il traffico nazionale e uno per quello traffico internazionale. Nel secondo caso i periti ritengono che per definire i salari usuali, si debba anche considerare quanto la concorrenza estera paga i propri dipendenti. E così l'UFT legalizza il dumping salariale presso Crossrail.

Peter Moor/irg

EDITORIALE

Seppur mettendoci molta buona volontà, quanto scaturito dall'esame del Consiglio degli Stati della revisione della legge sul trasporto merci può essere considerato positivamente. La Camera alta si è infatti opposta alla decisione del Consiglio nazionale di scorporare FFS Cargo dal gruppo FFS e di renderla legalmente indipendente, senza peraltro chiarire le possibili conseguenze e ha invece chiesto al Consiglio federale un rapporto sulle diverse possibilità di sviluppo del settore merci delle Fer-

«Non potremo più opporci alla chiusura di punti di carico e scarico con considerazioni legate al mandato di trasferire il traffico dalla strada alla ferrovia o alla necessità di mantenere un'offerta di base.»

Daniela Lehmann, coordinatrice politica dei trasporti

rovie federali svizzere, ossia di FFS Cargo.

Inoltre, il Consiglio degli Stati ha rifiutato l'allentamento dell'obbligo per le FFS di offrire prestazioni di trasporto merci. Considerato il tenore generale di questa revisione totale della legge sul trasporto di merci, che di positivo ha ben poco, questi punti assumono un valore e un significato apprezzabili.

La nuova legge prevede infatti che il trasporto merci debba essere finanziariamente autonomo, non abbia obiettivi di trasferimento da raggiungere e non faccia parte dell'offerta di base. Non occorre certo molta fantasia per immaginare quale potrà essere il trasporto merci del futuro, che si concentrerà unicamente sulle offerte redditizie, dato che all'abbandono di punti di carico e scarico del traffico a carri completi non si potrà più obiettare sulla base di considerazioni legate al mandato di trasferire il traffico dalla strada alla ferrovia o alla necessità di mantenere un'offerta di base.

Né può consolare il fatto che il Nazionale proponga di far dipendere queste chiusure dalla decisione dell'assemblea generale, ossia del Consiglio federale, considerata la dominanza borghese del nostro governo, convinta della validità del mercato e del fatto che il trasporto merci debba essere finanziariamente autonomo e che ciò nonostante afferma che sia destinato a crescere anche su ferrovia. Di questo passo, avremo senz'altro maggior traffico, che però il nostro Parlamento sta tentando di indirizzare su strada.

Per questo dobbiamo ancora una volta ricordare l'importanza dell'appuntamento elettorale del prossimo autunno, per evitare di doverci accontentare di singoli spunti e poter puntare decisamente ad un altro tipo di politica. Teniamolo presente!

La professoressa basilese Elisabeth Zemp Stutz si è specializzata sui temi di genere e della salute



«Regole chiare di comportamento»

Elisabeth Zemp Stutz si occupa dei legami tra genere e salute, in particolare sul posto di lavoro. Sarà la relatrice principale della giornata di formazione della commissione donne del SEV.

■ **Se partiamo da Adamo ed Eva: qual è la differenza tra uomo e donna?**

Elisabeth Zemp Stutz: tra Adamo ed Eva la differenza è venuta dalla tentazione...

■ **Vi è quindi una differenza di ruoli: la donna quale tentatrice?**

In effetti, qui abbiamo la prima attribuzione ad un genere, dato che l'azione scatenante, l'allontanamento dal paradiso, viene attribuita ad Eva. Ma tornando alle differenze, dobbiamo rilevare come esse siano a più livelli: genetico, biologico, ma anche nella struttura fisica e nel modo di funzionare del corpo, per esempio nell'elabo-

razione di sostanze o a livello della secrezione di ormoni. Vi sono poi anche differenze socio-culturali, nella percezione, nel comportamento e nella scelta della professione. Spesso questi livelli risultano così strettamente collegati da non poterli suddividere chiaramente.

■ **I provvedimenti presi a livello politico non stanno riducendo la portata delle differenze tra uomo e donna?**

I provvedimenti politici mirano a parificare i diritti tra uomini e donne. Nel settore della salute, le possibilità di «livellamento» sono più limitate, anche perché le gravidanze non possono essere ripartite equamente tra donne e uomini. Per contro, le possibilità di mantenersi in salute dovrebbero equivalersi e qui vi è senz'altro margine per provvedimenti di carattere politico.

■ **Quali potrebbero essere le priorità?**

La differenza più nota è quella dell'aspettativa di vita, che nell'ultimo secolo è aumentata da 50 a 80 anni, in modo comunque più marcato per le donne dei paesi occidentali. Negli anni Novanta, in Svizzera gli uomini vivevano in media sette anni meno delle donne. Nel 2012, questa differenza era diminuita a quattro anni, a seguito del miglioramento della situazione degli uomini, con un calo dei suicidi e dei deces-

si a seguito di malattie cardiovascolari o di tumori. Questi sono i campi che si prestano anche a comprimere le differenze nell'aspettativa di vita. In altri la questione è più complessa, per esempio per quanto tocca l'apparato riproduttivo: gravidanze indesiderate, problemi a seguito di mestruazioni, malattie tumorali di origine ginecologica condizionano l'esistenza delle donne sin dalla gioventù. Gli uomini sono toccati da problemi analoghi, per esempio dal cancro alla prostata, solo in età più avanzata.

■ **E dal punto di vista di una politica generale della salute?**

Molte di queste malattie dipendono dallo stile di vita e si sviluppano su periodi molto lunghi. Occorre quindi agire sui rischi e sulle misure di prevenzione con misure a lungo termine. Vi sono esempi classici in positivo, come avere uno stile di vita attivo e mangiare sano e in negativo come il fumo o il sovrappeso...

■ **Ma in che modo occorre intervenire?**

Bisogna integrare in modo mirato le singole situazioni di vita, risalendo alle cause profonde del disagio, che molto spesso sono diverse tra uomini e donne. Per esempio, per la prevenzione del fumo vi sono programmi per giovani donne che fanno leva sul fatto che il fumo

nuoce alla pelle e sull'importanza dell'aspetto esteriore. La lega polmonare promuove invece un progetto di prevenzione del fumo rivolto a giovani maschi che stanno svolgendo un apprendistato, in cui viene veicolato il messaggio che gli abiti di «un vero uomo» non devono puzzare di fumo, ma odorare di testosterone (ammesso che si possa definire questo odore).

■ **Ma vale veramente la pena fare tutti questi sforzi per prolungare l'aspettativa di vita?**

Così lei dubita dello scopo di queste iniziative. Ma cosa teme?

■ **Mi chiedo solo se in fondo non sia meglio morire improvvisamente d'infarto, piuttosto che soffrire di cancro per una ventina d'anni.**

Quello di una «bella fine» è un mito molto diffuso. In realtà, però, succede molto più spesso che le persone soffrano di debolezza cardiaca per anni. Quando ci chiediamo se vale veramente la pena di vivere più a lungo, dobbiamo anche considerare che negli ultimi 50 anni non abbiamo solo prolungato la nostra vita, ma anche guadagnato numerosi anni con una salute relativamente buona. Il periodo in cui si soffre per una malattia è stato nettamente ridotto ad una porzione molto modesta della nostra vita. Gli sforzi di prevenzione non aggiungono quindi solo

anni di vita, ma anche una buona parte di qualità della vita stessa.

■ **Parliamo del mondo del lavoro. Il trasporto pubblico è un mondo piuttosto maschile. Si impongono quindi provvedimenti particolari verso le donne?**

Vi sono senz'altro delle tutele che devono essere osservate nei casi in cui donne intraprendono professioni tipicamente maschili, in particolare per quanto riguarda la capacità di procreare, ma anche più in generale riguardo il carico fisico. Vi sono poi alcuni aspetti da tener presente nella realtà giornaliera, nella struttura del lavoro e nei rapporti interpersonali. Esperienze raccolte presso gli istituti di cura delle dipendenze dimostrano che le esigenze delle donne non vengono rispettate in modo sufficiente se la loro quota risulta inferiore al 20-30 per cento. Occorrono quindi regole chiare di comportamento.

■ **Un tipico esempio del nostro settore è la professione di macchinista, che un tempo era fisicamente molto pesante. Oggi non lo è più, ma le donne che la praticano sono comunque poche.**

L'onere fisico non dovrebbe effettivamente più costituire un deterrente per le donne. Oggi si richiedono altre caratteristiche, che le donne sono senz'altro in grado di fornire.

BIO

La persona: 60 anni, sposata, una figlia, trascorre volentieri il proprio tempo libero all'aria aperta, leggendo, visitando esposizioni o ascoltando musica.

CARRIERA: studi di medicina, laurea in prevenzione e tutela della salute, un anno di specializzazione a Boston, cattedra alla facoltà di medicina di Basilea. Dopo la tesi si occupa in particolare delle problematiche legate a genere e salute. Dal 2009 lavora all'istituto tropicale e di salute pubblica di Basilea ed è a capo del gruppo di lavoro genere e salute.



Elisabeth Zemp Stutz nel suo ufficio all'istituto tropicale e di salute pubblica di Basilea.

Si tratta quindi di ammettere che la guida di locomotive potrebbe essere una professione adatta alle donne, riprendendo questa evoluzione anche nelle presentazioni della professione e nelle inserzioni.

■ **Lei ha richiamato a più riprese l'effetto diverso di medicine su uomini e donne. Immagino quindi che anche la tutela della salute sullo stesso posto di lavoro debba essere diversa per un uomo o una donna.**

Attraverso una medicina, si assumono sostanze che dovrebbero generare un effetto. Questo processo può essere diverso tra uomini e donne. Sul posto di lavoro è diverso: si tratta di proteggere in egual misura donne e uomini da sostanze o da influssi dannosi. È importante anche stabilire se le donne necessitano di una protezione particolare, poiché incinta, o per difendere la sua fertilità. Ambiti che richiedono riguardi particolari.

■ **Il suo campo d'attività è la protezione della salute. A chi giova in particolare? Alle singole persone, alla collettività o all'economia?**

Idealmente a tutti.

■ **E in realtà?**

(Esita) Noi lavoriamo nella salute pubblica, nel «Public Health», tentando di intervenire tramite programmi, leggi e condizioni quadro. Da questo punto di vista, ci rivolgiamo più alla popolazione nel suo insieme, che alla singola persona. Ad approfittarne è quindi la società. Sappiamo anche che le ricche nazioni del nord investono molto di più nei sistemi per la salute di quelle del sud, con conseguenze drammatiche per le singole persone, per esempio con una quota molto maggiore di decessi dovuti alla maternità.

■ **Lei ha un campo di attività estremamente vasto, che va dall'allattamento dei primi mesi alla cura delle malattie cardiovascolari. Quale settore predilige?**

Il mio interesse principale è capire il nesso tra il genere della persona e la salute, che può essere studiato in tutte le fasce d'età e in diversi settori della salute.

■ **E dove si deve intervenire con maggior urgenza?**

Intende in Svizzera?

■ **No, in genere. Lei ha svolto**

studi sull'allattamento nelle nazioni del sud. Penso che da noi vi siano condizioni diverse...

Conciliare allattamento e lavoro è però un tema molto attuale anche da noi. Oggi abbiamo un maggior numero di donne attive professionalmente, con un grado d'impiego maggiore e che riprendono il lavoro molto prima dopo un parto. Il congedo di maternità retribuito è di 14 settimane. Le donne non possono essere impiegate senza il loro consenso prima di 16 settimane dopo il parto, ma molte di loro a quel momento stanno ancora allattando. Il periodo medio di allattamento in Svizzera nel 2014 era di 31 settimane e la società svizzera di pedagogia raccomanda un allattamento esclusivo per 4-6 mesi. Le donne devono essere informate del loro diritto ad allattare sul posto e durante il tempo di lavoro, ma solo il 10 per cento di loro ha indicato di esserlo stata dal proprio datore di lavoro e solo un terzo aveva a disposizione un locale appartato per poter allattare in tranquillità.

■ **Lei sarà la relatrice principale alla giornata di formazione delle donne SEV. Quale**

sarà il suo messaggio principale?

In primo luogo, vorrei incoraggiare le donne, in modo che si sentano in grado di lavorare in settori dove sono in minoranza e che in questi devono impegnarsi, magari anche organizzandosi, per ottenere adeguamenti e migliorie. Temi

centrali sono poi quelli legati alla salute nelle fasce medie della vita, in particolare legati alla prevenzione di disturbi cardiocircolatori e di malattie tumorali, nonché fare in modo che i loro effetti non vadano poi persi negli anni successivi.

Peter Moor

Giornata di formazione:
Venerdì 20 novembre 2015, 09.45-16.30 (Check-in a partire da 08.30)

Life in balance

Alla ricerca dell'equilibrio tra lavoro e famiglia

Relazione introduttiva a cura della

Prof. Dr. Elisabeth Zemp Stutz
specialista nelle questioni di genere e vicedirettrice del
Tropen- und Public Health-Institut di Basilea.

Nel corso di questa giornata, ci confronteremo con i seguenti problemi:

- Come posso conciliare il lavoro in seno alla mia famiglia e nella vita professionale?
- Come posso crearmi degli spazi di riposo?
- Qual è l'importanza di una corretta alimentazione e dell'attività fisica per la mia salute?
- Come posso preservare la mia autostima?
- Come posso strutturare le diverse fasi della mia vita?

Temie dei gruppi di lavoro

1. Gestione del tempo da un punto di vista femminile
2. Medicina di genere: mente sana in un corpo sano
3. Alimentazione e attività fisica per le donne che lavorano a turni
4. Definire i limiti in modo consapevole - Timeout anziché Burnout
5. Età di pensionamento: vivere in un continuo cambiamento

Iscrizioni entro il 31 ottobre 2015

Iscrizioni esclusivamente via Internet

www.sev-online.ch (donne > giornata di formazione)

La giornata è organizzata e finanziata da:



SEV Frauen
Rennes
Donne
Deine starke Gewerkschaft
Ton syndicat fort
Il tuo forte sindacato

Il presidente del SEV Giorgio Tuti a 360 gradi sull'attività politica e sindacale

Quanto è giusta la Svizzera?

Uno sguardo retrospettivo sulle attività e uno prospettico sulle sfide che ci attendono al centro del discorso di apertura.

In fondo per chi volesse sapere quanto e cosa è stato fatto nel 2014, basterebbe leggere il rapporto sociale. Tuttavia Giorgio Tuti ha voluto soffermarsi su alcuni punti importanti. A cominciare dal successo della votazione su FAIF - al cui buon esito ha contribuito anche il SEV - che conferisce un futuro ai trasporti pubblici. Successo anche a livello sindacale, dal momento che il SEV ha firmato 8 nuovi contratti collettivi di lavoro: nel settore del turismo, in quello degli autobus e della ferrovia. Certo è stato necessario lottare e in alcuni casi le trattative sono state lunghe e difficili, come confermato dallo stesso Tuti. Il presidente si rallegra per la firma del nuovo CCL di FFS e di FFS Cargo, che contemplano elementi innovativi di primo piano, come i modelli di pensionamento anticipato. Sul fronte politico,



Tuti: «Viva il SEV!»

invece, almeno due bocconi amari: il fallimento di due importanti iniziative, come quella sul salario minimo e l'iniziativa dei giovani socialisti 1:12. «Se queste due proposte fossero state accolte - ha sottolineato Tuti - la Svizzera sarebbe un po' più giusta».

La redistribuzione della ricchezza è un miraggio

Il presidente del SEV si è giustamente soffermato sulla questione della giustizia sociale in questo Paese, ponendo l'accento su come i salari e i patrimoni sono distribuiti: «La Sviz-

zera è ricca come non mai. Ma non per tutti». Un'affermazione che implica una riflessione di fondo sul nostro sistema. «La forbice continua ad allargarsi. I salari delle persone più pagate, che rappresentano l'1% della popolazione, sono cresciuti del 40% negli ultimi vent'anni. Mentre i medi e i bassi salari - ha osservato Tuti - sono cresciuti del 10%. Mentre è propria questa fascia che dovrebbe avere i mezzi per mantenere il potere d'acquisto». E per le pensioni è ancora più triste, ha aggiunto Tuti: «Le rendite AVS perdono valore mentre persiste il mancato adeguamento delle rendite della previdenza professionale. E così il potere d'acquisto si indebolisce». «La Svizzera è ricca ma ingiusta» ha tuonato Giorgio Tuti. Ecco perché la Svizzera continua ad avere bisogno dei sindacati e dei loro membri, che difendono i valori di società e di giustizia di questo nostro Paese. «Il prossimo 14 giugno - ha ricordato Tuti - abbiamo ancora una possibilità per correggere il tiro. Dobbiamo invece esprimerci sul diritto di successione che pro-

pone di tassare le eredità milionarie per finanziare l'AVS. Chi deve pagare questa tassa, non siede in questa sala». Tuti ha poi rivolto lo sguardo su altre iniziative popolari che ci toccano da vicino e che influenzeranno lo sviluppo della Svizzera nei prossimi anni. «Diremo compatti no al raddoppio del Gottardo che sabotano la politica di trasferimento dalla strada alla ferrovia. Diremo no all'iniziativa «Pro service public» che, al di là del nome, significherebbe la morte del servizio pubblico. Noi siamo professionisti del servizio pubblico. E prima delle elezioni nazionali di ottobre, faremo sapere quali politici hanno votato a favore dei trasporti e del servizio pubblico».

Successi sindacali

Il presidente è fiero di annoverare 64 CCL e 8 CCL quadro sul piano cantonale e nazionale. Attualmente è in fase di rinnovo quello della BLS, ma le trattative si sono arenate. Ma non basta negoziare CCL, occorre anche che vengano applicati correttamente. Presso le FFS resta da monitorare la questio-

ne dei temporanei, una situazione che permane decisamente insoddisfacente e problematica. Lo sciopero presso i TPG di Ginevra ha mostrato una cosa, secondo Tuti: «Quando c'è bisogno del SEV, il SEV è presente. Un buon grado di organizzazione sindacale e la determinazione del personale, hanno portato alla salvaguardia dei posti di lavoro, alla tutela dei salari e, in fondo, alla vittoria». Tuti ritiene inoltre che la visione 2030 dell'UFT sui trasporti pubblici e l'atteggiamento dello stesso UFT sul caso Crossrail, sono segnali molto negativi sotto la guida politica di Doris Leuthard: «Combatteremo su tutti i piani: giuridico, politico e sindacale». E proprio a livello sindacale, il SEV si sta rafforzando grazie allo sviluppo dei membri, che ha imboccato la giusta direzione; il coaching delle sezioni ha dato ottimi risultati. «Il SEV è aperto alla collaborazione con altri sindacati in Svizzera e in Europa. Ed è pronto a rafforzare il proprio impegno. Sono fiero della nostra organizzazione. Viva il SEV!»

pan./frg

Paul Rechsteiner, presidente dell'USS, lancia un appello alla giustizia sociale e a maggiore equità

«In Svizzera non c'è mai stato così tanto denaro, ma deve essere redistribuito più equamente». È con queste parole che il presidente dell'Unione sindacale svizzera Paul Rechsteiner si è rivolto al congresso del SEV. Con il suo stile sobrio, ma molto efficace, ha saputo conquistare la platea. Interventato dopo il discorso del direttore dell'UFT, Rechsteiner ha reso omaggio al lavoro serio di Peter Füglistaler, con il quale si confronta in seno alla commissione dei trasporti del Consiglio degli Stati. Si è detto però stupito dalle dichiarazioni del direttore dell'UFT sul ridimensionamento delle risorse per il trasporto regionale. «La ferrovia integrata è una storia di successi ed è il modello di

sviluppo da seguire. In seno alla commissione degli Stati c'è il dossier FFS Cargo, che molti vorrebbero privatizzare. Si tratterà di convincere i commissari a non seguire questa opzione». Il presidente dell'USS si è soffermato sull'attuale mondo del lavoro, caratterizzato da grandi difficoltà anche a causa delle pressioni dovute alla forza del franco, che minacciano i posti di lavoro. «La politica - ha detto Rechsteiner - non può stare a guardare. Con la scusa del franco forte, molti datori di lavoro prendono misure contro il personale. A livello europeo, con le sue politiche di austerità la «trojka» smantella i servizi pubblici dei paesi meridionali. Mentre in Svizzera una particolare

«trojka dei partiti borghesi» pensa solo a proteggere i loro interessi e a smantellare il resto. «I salariati non possono essere trattati come previsto nei programmi di quei partiti. Questo smantellamento dei diritti delle tutele deve cessare». Per Rechsteiner è chiaro: «Vale e deve valere il principio in base a cui in Svizzera si pagano salari svizzeri». È allarmante che il direttore dell'Ufficio federale dei trasporti non riesca a capire che cosa ci sia in gioco nel traffico merci transfrontaliero. «Per noi quel principio non è negoziabile e deve essere rispettato». Grandi sfide attendono l'USS anche sul piano della politica sociale e, in modo particolare, sulle pensioni.



Paul Rechsteiner

«All'interno dell'USS abbiamo visto quanto possa essere forte il SEV. Basti ricordare con quanta tenacia ha combattuto l'introduzione delle rendite variabili spuntandola. E di questa energia avremo bisogno anche per contrastare la riforma della

«Previdenza vecchiaia 2020». Una riforma che peggiora le rendite e le prestazioni AVS, allorché nella Costituzione viene sancito il principio secondo cui in pensione una persona deve potere avere un tenore di vita decoroso». Il sindacato deve combattere per un rafforzamento e un miglioramento delle rendite pensionistiche. «Per questo - ha concluso il presidente dell'USS - nei prossimi mesi dobbiamo sostenere con ogni mezzo l'iniziativa popolare AVSplus. I successi non cadono dal cielo. Perciò vi ringrazio già fin d'ora per l'impegno in favore di un futuro sociale per la Svizzera. Non ci sono mai stati così tanti soldi. Ma solo una parte, una piccola parte, ne approfitta».

pan./frg

Approvati i testi di orientamento sulla politica sociale e sulla protezione della salute e della sicurezza sul lavoro

Il futuro deve essere sociale

Stabilità delle pensioni, rafforzamento della sicurezza sociale, qualità della vita e della salute, diritti delle donne: un coro di voci per sottolineare che in una Svizzera ricca deve crescere anche la giustizia.

È toccato a due presidenti ricordare che questa Svizzera ricca è sempre più ingiusta. **Giorgio Tuti**, alla guida del SEV, e **Paul Rechsteiner**, numero uno dell'Unione sindacale svizzera (USS), sono stati chiarissimi: in questo nostro Paese i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi. Così, in una società dai capelli sempre più bianchi, la previdenza vecchiaia assume un ruolo centrale: tutti devono poter beneficiare di pensioni dignitose, tutti devono poter contare su uno Stato sociale con la mano tesa nei confronti di chi ha lavorato tutta una vita senza avere un solo regalo dal cielo. Ecco dunque l'importanza di redistribuire la ricchezza e di garantire una buona previdenza vecchiaia rafforzando l'AVS, come del resto previsto nel testo di orientamento sulla politica sociale del SEV approvato dal Congresso.

La voce delle donne e la solidarietà degli uomini

Presentate dal segretario sindacale **Vincent Brodard**, le visioni di fondo del SEV - con forte accento sull'iniziativa popolare AVSplus - non cambiano rispetto al documento programmatico votato due anni fa. Anzi si rafforzano prendendo posizione contro il progetto «Previdenza vecchiaia 2020». «Un progetto - ha spiegato la delegata **Nani Moras** - che penalizza ulteriormente le donne. Si tratta di un ennesimo smantellamento delle conquiste sociali sulle spalle delle donne. Noi non ci stiamo e vogliamo che il congresso si esprima in modo molto chiaro contro l'innalzamento dell'età di pensio-



Le pari opportunità per tutti passano anche dalla solidarietà tra i generi.

namento delle donne. Già ora le lavoratrici continuano a subire una scandalosa disparità salariale che incide negativamente anche sulle rendite pensionistiche. La Costituzione federale - ha sottolineato **Moras** - sancisce l'uguaglianza. La Costituzione federale afferma che chi va in pensione deve poter vivere mantenendo un tenore di vita decoroso. Solo rafforzando il primo pilastro con AVSplus ci avvicineremo a questa soglia. Non certo con la riforma previdenziale del Consiglio federale». Una posizione, quella contro l'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne, che deve essere integrata nella posizione programmatica del SEV. Pieno

appoggio è giunto da due tenori della VPT, primo fra tutti il presidente centrale **Gilbert D'Alessandro** che ha invitato tutti a contrastare il progetto Berset e ad accettare la richiesta di **Nani Moras**. «Totale solidarietà con le colleghe. Oggi sulla carta e domani in piazza. Non possiamo accettare un attacco così frontale alla sicurezza sociale. Un attacco che penalizza in modo particolare le donne. Oggi - ha precisato **D'Alessandro** - continuiamo a pagare sempre di più in termini di oneri sociali, per ricevere - a conti fatti - sempre meno. In tutti questi anni il secondo pilastro è stato demolito, ora si chiedono altri sacrifici. Non siamo d'accordo». Gli ha fatto

eco **Vincent Leggiero**, figura simbolo dello sciopero ai TPG: «Ma che cosa ci chiederanno ancora? Di lavorare fino a 72 anni?» **Leggiero** ha denunciato l'influenza della finanza sulla politica: «Sono gli stessi speculatori che distruggono il lavoro e minano le basi del secondo pilastro. Agli imbrogli delle casse pensioni diciamo no. Dobbiamo batterci per AVSplus». Messaggi chiarissimi recepiti in modo altrettanto chiaro dal congresso che ha confermato il testo di orientamento sulla politica sociale con l'emendamento proposto da **Nani Moras**. Perché nella ricca Svizzera devono crescere giustizia, solidarietà e pari opportunità. **Françoise Gehring**

LPV TICINO

Un titolo per un grande merito: essere riusciti ad ottenere una risposta positiva dal congresso contro il parere del comitato del SEV. Così la proposta della LPV Ticino che chiede «di modificare la legge sulla durata del lavoro in modo che l'inizio e la fine dei giorni di riposo o di compensazione siano fissati alle 00.00 e alle 24.00» è stata accolta. Presentata e difesa da **Thomas Giedemann**, vicepresidente della LPV Ticino, la proposta vuole essere un antidoto ai margini sfruttati dalle aziende nella pianificazione dei turni in un mondo dei trasporti sempre più liberalizzato. **frg**

Cassa pensione e migranti

Diverse le proposte concernenti la cassa pensioni FFS, alcune delle quali sono state respinte perché le misure richieste sono state già in parte considerate o perché le proposte sono giunte tardi, come per esempio quella contro l'introduzione della tavola delle generazioni. Il vicepresidente **Manuel Avallone** ha spiegato che il SEV ha fatto di tutto per impedire l'introduzione di questo strumento, voluto dal Consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS. Purtroppo l'opposizione del SEV non è servita. Respinta dal congresso anche la richiesta di introdurre in tempi più celeri il modello di pensionamento anticipato Priora. «Tenuto conto delle trattative sulle misure di stabilizzazione della cassa pensioni e degli accordi pattuiti fra partner sociali - ha spiegato **Avallone** - questa proposta non si giustifica più». Accettata per esame, invece, la proposta che chiede di introdurre un fattore di rivalutazione secondo il modello AVS; si tratterebbe in questo modo di compensare la costante riduzione del valore del capitale di vecchiaia degli assicurati della cassa pensioni FFS a seguito della diminuzione del tasso di conversione, del taglio degli interessi e degli interessi minimi. Accolta una proposta sulle offerte di formazione dei migranti tese a favorire la loro integrazione e partecipazione... **frg**

SALUTE

«Per non perdere la propria vita guadagnandosi da vivere. Dovrebbe intitolarsi così il testo di orientamento sulla protezione della salute e della sicurezza sul lavoro». Queste le parole del segretario sindacale **Christian Fankhauser** che, nella presentazione, si è limitato all'essenziale: «Violenza, aggressioni, incidenti, rispetto della durata del lavoro, rispetto per le esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici più in là negli anni, salute sul posto di lavoro: sono tutti temi con i quali siamo confrontati e per il quale il sindacato chiede soluzioni concrete. Ieri come oggi». E se il testo programmatico - approvato dal congresso - è stato confermato nella sua totalità, è anche perché la salute e la sicurezza sono e devono rimanere centrali nell'azione sindacale.

In Svizzera 1,1 milioni di lavoratori sono affetti da problemi di salute correlati all'attività professionale: è il risultato di una stima basata sull'indagine europea sulle condizioni lavorative e la salute dei salariati svizzeri. Da un'analisi approfondita emerge infatti che un eccessivo affaticamento fisico, organizzativo e psichico sul posto di lavoro può determinare problemi di salute.

Non deve dunque stupire se il congresso ha approvato una serie di proposte che vanno nel senso di una migliore tutela della salute, come la possibilità di alimentarsi correttamente anche per chi svolge turni irregolari: risparmiare sull'alimentazione è sbagliato, lo affermano numerosi studi. Altrettanto importanti sono le zone di riposo in locali pausa adeguati pure per coloro che non hanno una funzione dirigente. E basta davvero poco per creare spazi tranquilli: migliorerà il benessere complessivo, diminuirà lo stress. **frg**



Appuntamento al prossimo congresso, il 23 e 24 maggio 2017 a Berna.

Le foto del congresso sono di Alexander Egger e Jörg Matter.



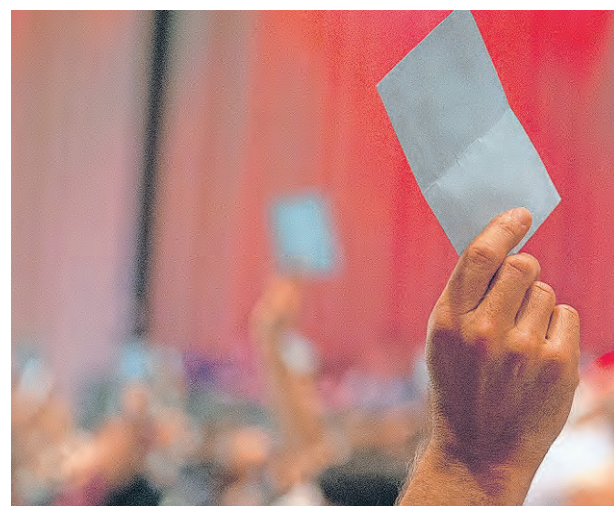


L'Ufficio federale dei trasporti scatena un diluvio di proteste

Sotto una nuova guida organizzativa in mano a due donne (in alto a sinistra: Sonja Heinrich, per la parte amministrativa del congresso e Christina Jäggi, segretaria dell'organizzazione) i/le 250 delegati/e e il centinaio di ospiti hanno vissuto un interessante congresso. Durante la pausa pranzo è stata preparata l'azione contro la pioggia di guai dell'UFT.

All'ingresso del direttore dell'UFT e sotto gli occhi attenti della TV svizzero tedesca si sono aperti gli ombrelli. E poi si è scatenato il diluvio degli interventi. Naturalmente ci sono state molte discussioni - con relative votazioni - su vari temi, proposte e risoluzioni, tra cui sulla chiusura delle agenzie di viaggio e sui nuovi requisiti professionali.

I video del congresso sono reperibili cliccando sul seguente link: www.youtube.com/c/verkehrsgewerkschaft



Politica dei trasporti

«Alcune posizioni erano forse dure, ma erano probabilmente anche necessarie»

Giorgio Tuti



La pioggia di guai dell'UFT non passa: ombrelli aperti

I/le militanti del SEV non le mandano a dire all'Ufficio federale dei trasporti. Peter Füglistaler ha constatato che la base del SEV era pronta a difendersi e a proteggersi contro la pioggia di guai generata dalle scelte del suo ufficio. Al centro dell'ira della base la decisione di Crossrail e la strategia dei trasporti pubblici 2030. Desideroso di mantenere la calma, Peter Füglistaler ha però mostrato evidenti segni di fastidio rifiutandosi di stringere la mano al presidente centrale della LPV Hans-Ruedi Schürch...

Peter Füglistaler sale alla tribuna del Congresso 2015 all'inizio del pomeriggio. I delegati e le delegate si alzano, indossano mantelline contro la pioggia del SEV e aprono gli ombrelli. Il messaggio è forte e chiaro: ci proteggiamo contro la pioggia di guai che la politica dell'UFT potrebbe avere su di noi. All'azione originale e pacifica si sono aggiunti interventi acuti e taglienti della base (vedi pagina 9). Ma prima Peter Füglistaler ha cercato di essere rassicurante: «Ultimamente, ho sentito una certa animosità verso l'UFT. È per questo che sono felice di essere qui ed essere in grado di esprimere il mio punto di vista».

Ha poi difeso la strategia Trasporti pubblici 2030 e ha sottolineato che la liberalizzazione non è necessariamente un male. Citando Einstein, ha insistito: «Sono più interessato al futuro che al passato. So che la semplice menzione della parola liberalizzazione vi induce ad indossare una mantellina anti pioggia in una sala dove però fa caldo. La liberalizzazione è uno strumento. Si può usare o no. Se nel 1999 non avessimo aperto la rete svizzera a tutte le altre aziende di trasporto, ora ci sarebbero meno trasporti merci

su ferrovia. La liberalizzazione può quindi anche essere utile e portare benefici».

Quale avvenire per i trasporti pubblici?

Ha ricordato anche il finanziamento dei trasporti pubblici: «Il finanziamento supplementare può essere garantito solo attraverso i contribuenti. Ho preso atto che le aziende non vogliono aumentare i biglietti a fine anno. È molto importante riflettere sul finanziamento del traffico regionale. Ma è anche importante ripensare la sua organizzazione. Ci sono tre assi: accrescere la concorrenza, modificare la ripartizione del finanziamento dei Cantoni e della Confederazione, oppure la Confederazione dirige di più».

Il caso Crossrail

Peter Füglistaler era ovviamente atteso sulla vicenda Crossrail; come noto l'UFT ha respinto la denuncia del SEV. Una denuncia che parte da lontano: Crossrail ha spostato il suo deposito da Domodossola a Briga e paga i propri macchinisti italiani con un salario di 3600 franchi svizzeri. «Siamo confrontati con diverse legislazioni: una protegge i salari del mercato interno svizzero, l'altra tutela i diritti del traffico di at-

traversare il confine. E qui i livelli salariali si influenzano. Gli esperti nominati dall'UFT dicono una cosa, quelli di Giorgio Tuti affermano il contrario. Non vedo l'ora di vedere che cosa diranno i giudici», ha aggiunto il direttore dell'UFT.

Giorgio Tuti si appella alla protezione dei salari

Il presidente del SEV Giorgio Tuti non ha avuto peli sulla lingua, infatti il dossier Crossrail è uno di quei rospi difficili da ingoiare: «La grande Germania sta riflettendo sull'introduzione di un salario minimo. Perché la Svizzera non potrebbe fare lo

stesso? Parliamo allora di Crossrail. Questa società ha una filiale in Italia e ha fatto riassumere i propri macchinisti in Svizzera. In Italia viaggiano in due, in Svizzera non c'è un CCL per il trasporto merci né un articolo 18 che impedisce il licenziamento. Li si priva di tutele ma guadagnano 3600 franchi; con indennità o senza, questo salario è molto più basso rispetto a quelli pagati in Svizzera».

Giorgio Tuti ha ricordato che la questione è certamente anche legale, ma è soprattutto altamente politica. «Se il diritto svizzero non è applicabile ad

una società con sede in Svizzera, allora perché è stato codificato? Abbiamo presentato un ricorso contro la decisione dell'UFT al Tribunale amministrativo federale, ma agiremo anche sul piano politico e sindacale. In questo Paese non accetteremo macchinisti che circolano per 3600 franchi, quando non se ne trovano a meno 5000 franchi». Applausi scroscianti e tutti in piedi.

Facendo riferimento ai pacchetti di liberalizzazione europei, Tuti ha ribadito: «Prima di nuovi pacchetti, chiediamoci quali sono le conseguenze di quelli precedenti. Ho l'impressione che qui in Svizzera, siamo più europei di alcuni Stati membri dell'UE. La strategia 2030 sta andando nella direzione sbagliata».

Rispondendo alla base, Füglistaler ha spiegato perché si era rifiutato di stringere la mano al presidente centrale della LPV. «Accetto i doni rispettosi». Per quanto riguarda Giorgio Tuti, ha difeso le posizioni della base: «I nostri soci sono molto arrabbiati per la politica dell'UFT: è legittimo che difendano i loro posti di lavoro e le loro condizioni di lavoro. Alcune posizioni erano forse dure, ma erano probabilmente necessarie».

TESTI DI ORIENTAMENTO

Il Congresso ha approvato i due testi di orientamento sulla politica dei trasporti e sull'Europa. Daniela Lehmann, segretaria sindacale, ha criticato la politica dell'UFT: «Prendo atto che l'UFT non promuove il servizio pubblico. Ci si potrebbe aspettare che si concentri sul personale invece che sulla redditività e sulla concorrenza. Sia la visione 2030 dell'UFT, sia la strategia delle FFS e sia il disegno di legge sul trasporto di merci, tende

verso una maggiore concorrenza e una maggiore apertura del mercato. Questa logica è controproducente per il servizio pubblico. Rimarranno solo le linee redditizie in mano ai privati». In materia di politica europea, Daniela Lehmann ha ricordato che il SEV è andato a Bruxelles per difendere la struttura delle ferrovie svizzere per influenzare l'Europa, «e non viceversa».

vbo



LA BASE REAGISCE ALLA POLITICA DELL'UFT

Füglister rifiuta una stretta di mano: fischi

I militanti sono saliti sul podio per dire al direttore dell'Ufficio federale dei trasporti tutto il male che pensano sulla sua politica.

Pascal Fiscalini, vicepresidente centrale della ZPV, ha aperto il fuoco: «Io sono un agente del treno FFS, un'azienda esemplare molto nota in Europa per i suoi treni fantasma senza personale a bordo». Ha rincarato la dose con il caso Crossrail: «Nell'Unione europea, si è unanimi nell'affermare che si devono applicare i salari vigenti nei paesi. Se i salari dei macchinisti sono messi sotto pressione dal dumping, toccherà in seguito ai controllori e ad altri dipendenti. Le garantisco che non assisteremo a questo degrado in silenzio. Non vi preoccupate del personale. Vergognatevi».

Il presidente della VPT, **Gilbert D'Alessandro** non si è perso in giri di parole. «Non ci sono solo le FFS. La strategia 2030 è come un diluvio e causerà devastazioni. Sarà uno tsunami distruttivo per le nostre condizioni di lavoro. Ma

perché un'idea così devastante per il servizio pubblico? L'UFT vuole essere il boia di un eccellente sistema che funziona? Perché cambiare?» ha incalzato Gilbert D'Alessandro. Dichiarandosi agnostico, il presidente centrale VPT ha preso come simbolo l'arca di Noè: «Il SEV ne ha costruita anche una per remare contro l'UFT».

Roland Schwager ha scelto di mettere l'UFT in faccia all'opinione pubblica: «Sono del parere che la strategia dell'UFT non riflette la volontà delle urne». Per il vice presidente della sottofederazione AS, la gente ama il suo servizio pubblico. «Le vostre idee liberali antepongono l'economia al servizio pubblico. In questo modo, il lavoro perde il suo valore. E vale di più, il lavoro, rispetto a considerazioni meramente economiche».

Il presidente centrale della LPV, **Hans-Ruedi Schürch** ci è andato troppo pesante per il direttore dell'UFT; eppure poco prima ha perorato la causa della calma per chi, come lui, ha superato la soglia dei cinquant'anni e

deve quindi essere saggio. Ma messo alle strette dagli interventi precedenti, ha scordato di essere educato dopo la presa di posizione di Hans-Ruedi Schürch. Regalo (un paio di «espadrilles» rosse) e stretta di mano respinti. Un gesto di stizza salutato dalla sala con un'ondata di fischi. Il presidente centrale ha forse visto troppo giusto? «Sono anche io l'UFT: rispetto le prescrizioni». Indossando simbolicamente un completo rosso fuoco, spiega: «Quando vedo che l'UFT ci lascia sotto la pioggia, vedo rosso. E quando il macchinista vede rosso, si ferma e riflette. Ecco le mie riflessioni: osservi che cosa succede nei paesi vicini. Mi aspetto dall'UFT che i suoi impiegati siano pure rispettati», alludendo al dossier Crossrail. E per concludere il suo colpo di fioretto - che ha avuto l'effetto di una bomba suscitando l'ira di Peter Füglistaler, ha detto: «Si potrebbe anche delocalizzare l'UFT a Bombay per risparmiare». Per tutta risposta il funzionario federale ha rifiutato, sdegnato, il dono. Sempre dai ranghi LPV,



Thomas Giedemann, vicepresidente della LPV Ticino, ha sfoderato l'artiglieria: «Signor Füglistaler, si dia la pena di ascoltare chi è al fronte. E non solo i potenti. Occorre tirare il freno di emergenza, altrimenti con la liberalizzazione ci schianteremo contro un muro. Meno regole significa meno sicurezza. I controlli dei treni merci effettuati alle frontiere sono insufficienti. Giustificarsi paragonandosi al peggio, non è all'altezza delle sue funzioni. Nel mio lavoro ho visto cose incredibili. Ho visto un treno entrare in Svizzera quasi senza freni. Un altro aveva più vagoni del previsto e trasportava merci pericolose. Quanto alla decisione su

Crossrail: ritiene che i macchinisti sono pagati troppo? Ma in caso di errori, chi va davanti al giudice? Non i datori di lavoro, non il responsabile dell'infrastruttura, non i funzionari dell'UFT. Il macchinista è un lavoro che richiede responsabilità e deve essere riconosciuto in Svizzera con salari svizzeri». E per concludere, **Christian Suter**, presidente centrale Lavori, ha sottolineato che le decisioni e le strategie dell'UFT equivalgono ad abbandonare il personale dei trasporti pubblici sotto la pioggia. Gli ha così regalato un ombrello della sua sotto-federazione. Questa volta accettato dall'alto funzionario.

Politica contrattuale

Una storia di successo

Dall'ultimo congresso il SEV ha firmato sei nuovi CCL aziendali e due nuovi CCL quadro negli impianti di risalita e nelle aziende di trasporto del canton Zurigo; ha poi sviluppato altri CCL, tra cui il più grande: FFS e FFS Cargo.

«Stiamo parlando di una storia di successo: negli ultimi 15 anni abbiamo firmato con oltre 60 aziende dei contratti molto buoni, dal più grande al più piccolo» ha spiegato la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger a commento del testo di orientamento sulla politica contrattuale. Con il passare degli anni si sono aggiunti altri CCL come quelli che riguardano la navigazione sui laghi di Bienne, Zurigo, Neuchâtel e Murten; manca ancora all'appello il lago Bodanico. «Grazie a questi contratti possiamo dire di avere un vero e proprio settore navigazione nella nostra politica contrattuale» si è rallegrata Barbara Spalinger. Il nuovo documento sulla politica contrattuale è praticamen-

te identico a quello di due anni fa; un fatto del tutto normale poiché la politica contrattuale si sviluppa sul lungo termine. «Le poche aziende con le quali non abbiamo ancora firmato un CCL, devono essere individuate in modo conseguente», si legge nel testo di orientamento. «Oggi siamo in grado di concludere nuovi CCL, ma sempre più difficilmente senza conflitti», ha spiegato il presidente del SEV Giorgio Tuti nel suo intervento: «I conflitti li accettiamo volentieri, ma in conflitti si devono poi risolvere». Questo vale anche per i CCL attualmente in discussione, come presso i trasporti pubblici di Losanna e presso la BLS. I CCL possono anche essere conclusi senza conflitti, come attualmente con le FFS, anche se poi i conflitti si possono manifestare al momento dell'applicazione del contratto. Un esempio proprio presso le FFS: per evitare di dover assumere un minor numero di dipendenti a tempo indeterminato, le FFS fanno capo ai temporanei. Il SEV ha chiesto che dopo al massimo 4 anni i temporanei vengano assunti regolarmente. Ma le cose non funzionano proprio come dovrebbero.

«Il CCL non deve rimanere solo sulla carta» ha detto Tuti. Intanto la sottofederazione TS ha preparato una risoluzione. Il testo di orientamento è stato completato con un passaggio sul traffico internazionale. «Il SEV farà tutto il possibile affinché anche in futuro il lavoro in Svizzera venga pagato con salari svizzeri. Non sono svizzeri - ha detto Tuti - salari di 3600 franchi, come quelli pagati da Crossrail ai macchinisti italiani con sede a Briga. E questo con la benedizione dell'UFT». Ed ha aggiunto: «Non riusciremo mai a digerire la legittimazione del dumping salariale sui binari svizzeri. E lotteremo a livello giuridico, politico e sindacale».

Proposte al congresso

Nell'ambito della politica contrattuale, sono state presentate diverse proposte, tra cui: trasparenza sull'evoluzione salariale delle FFS; età limite per la guida professionale di autobus di linea e pullman da turismo; misure contro la revoca della licenza di condurre per autisti professionisti; programma adatto ai trasporti pubblici come base per la valutazione di funzioni. **FI**

Politica sindacale

Reclutare: parola d'ordine

Il rafforzamento della base sindacale resta una priorità.



Patrick Clot (VPT Lac Léman) ritiene che debba essere organizzato anche il personale di ristorazione sui battelli.

Il SEV non deve solo stabilizzare il numero dei membri attivi affiliati al sindacato, ma deve anche fare fronte ai circa mille decessi all'anno. Ecco perché i nuovi membri diventano una priorità centrale; sono pertanto necessari, per raggiungere questi obiettivi, nuovi sforzi. Il presidente Giorgio Tuti ha indicato una cifra: dobbiamo affiliare almeno il 60% dei nuovi dipendenti nelle aziende per mantenere alto il livello complessivo di organizzazione. Il progetto di coaching delle sezioni ha dato buoni risultati, pertanto verrà continuato anche nei prossimi anni.

«Le sezioni sono la spina dorsale del sindacato» ha dichiarato la responsabile del coaching Elena Obreschkow. E ha aggiunto: «Il SEV ha bisogno di una crescita duratura dal basso». Allo scopo di rafforzare il SEV anche all'interno, le strutture devono essere costantemente analizzate e adattate. Il SEV deve anche posizionarsi come sindacato aperto alla cooperazione con altri sindacati, in particolare nel settore del servizio pubblico. Il SEV deve anche confermare la sua capacità di influenza anche nel settore dei trasporti pubblici, non solo in Svizzera ma anche a livello europeo. **FI**

RISOLUZIONI

Nel quadro della politica contrattuale, spiccano tre risoluzioni.

«Il personale temporaneo merita dignità e rispetto».

Questa risoluzione, approvata dall'assemblea dei delegati TS, è diretta contro i trucchi applicati in alcune aree FFS allo scopo di non offrire ai dipendenti temporanei che lavorano presso le FFS da quattro anni, un'occupazione fissa, come pattuito con il nuovo CCL. «Le FFS si prendono due anni di transizione per mettere l'accordo in vigore. Così facendo si avvalgono di questo margine di manovra per liquidare le persone che hanno lavorato al loro servizio come temporanei anche oltre 5 anni. Chi ha lavorato per così tanto tempo merita un contratto a tempo indeterminato. Invece alla scadenza del quarto anno vengono sostituiti con altro personale, negando loro la possibilità di essere assunti». Una situazione inaccettabile che tutti censurano senza mezzi termini.

«Valorizzare l'esperienza professionale specifica presso le FFS».

La sottofederazione AS ha presentato una risoluzione su una pratica in corso alle FFS: mettono a concorso posti di lavoro richiedendo una formazione accademica, mentre in passato bastava un apprendistato nell'esercizio ferroviario o una formazione analoga.

È vero che le esigenze sono sempre più elevate tanto a livello di esercizio, quanto a livello di amministrazione, ma questa eccessiva accademizzazione ci preoccupa e genera una perdita di valore della formazione. Nessuno contesta l'importanza della formazione e della formazione continua, ma questi nuovi requisiti accademici limitano le prospettive di avvenire di molti collaboratori e collaboratrici delle FFS. In un settore complesso come quello dei trasporti pubblici, le preziose competenze del ferroviere tendono a scomparire e la stessa sorte spetta al bagaglio di



Markus Wittwer vuole essere in forma

conoscenze che solo l'esperienza diretta può garantire. Con la sua risoluzione, la sottofederazione AS chiede alle FFS di attribuire maggiore importanza al sistema duale della formazione professionale classica che in Svizzera è molto solida. Chiede inoltre di favorire i collaboratori e le collaboratrici che sono cresciuti all'interno delle FFS e di garantire le stesse possibilità di accesso ai concorsi. Un diploma universitario non deve essere per forza di cose una condizione di partenza. Occorre garantire pari opportunità a coloro che possono vantare una grande esperienza senza tuttavia avere un titolo di studio accademico. All'interno delle FFS l'esperienza deve restare un valore.

«Contestata la chiusura delle agenzie di viaggio».

«La chiusura delle agenzie di viaggio è la conseguenza della mancanza di modernizzazione delle FFS nel settore dei viaggi». Ne è convinta AS che, di fronte alla chiusura, chiede che: tutto il personale possa trovare un impiego adeguato; l'attività principale dei punti vendita deve concentrarsi sulla consulenza alla clientela; gli apprendisti devono poter terminare la formazione nel settore dove hanno iniziato; il personale in posizione di quadro deve ricevere offerte di impiego che gli garantiscano prospettive professionali o che gli consentano di fare valere le proprie competenze.

Quote in base al reddito chieste dalla Commissione giovani

La proposta non passa

La Commissione giovani del SEV ha proposto al congresso di fissare i premi in base al reddito. Proposta respinta dal comitato SEV e dal congresso.

«Noi giovani, siamo sempre dietro a voi quando si tratta di cassa pensioni. La solidarietà non deve terminare con il portafoglio». Queste le parole di **Sabrina Tessmer**, rappresentante della Gioventù SEV, incaricata di difendere la proposta alla tribuna. **Aroldo Cambi**, direttore delle finanze SEV, ha poi spiegato che, da un punto di vista finan-



Simpatica l'idea, ma non passa...

ziario, la proposta non può essere accettata. Posizione contraria ribadita anche da tre rappresentanti VPT. **Andrea Sabetti** ha sottolineato che «le

quote identiche per tutti sono una delle forze SEV». **Bernard Clerc** ha rincarato affermando che «la proposta comporterebbe un grande lavoro di calcolo e che i membri con salari alti potrebbero lasciare il SEV». Secondo **Reto Burger** «la proposta è simpatica, ma la sua realizzazione sarebbe molto costosa». Messaggi

ascoltati e confermati con il voto contrario del congresso. **Hes**

Ovazioni per gli scioperanti di Ginevra

Un film che ha ripercorso i momenti salienti dello sciopero ai TPG è stato presentato al congresso prima che i diretti protagonisti salissero sul palco. Un grande momento di emozione per tutti quanti.



Vincent Leggiero, presidente della sezione TPG, e Valérie Solano, segretaria sindacale SEV, hanno poi preso la parola e hanno ringraziato tutte le sezioni che hanno manifestato il loro sostegno. «Quanto successo a Ginevra non ha nulla di eccezionale. Tutti voi siete capaci di difendere i vostri diritti. Siete tutti capaci di organizzarvi e di difendere i vostri diritti e le vostre conquiste», ha sottolineato Leggiero. Solano ha tuttavia ricordato che nulla è acquisito; oggi infatti la sezione TPG sta ancora lottando per l'applicazione di quanto è stato deciso. **Hes**

Le voci emozionante di Martine Paccard e Anabel Becerra, VPT



Dopo essere salite sul palco, le due dipendenti dei TPG hanno preso una boccata d'aria, per riprendersi dalle emozioni. Anabel spiega per entrambe: «Quanta emozione! Che accoglienza! Non avrei pensato che saremmo state

trattate come stelle. Giorgio è stato molto attento a noi, e ci ha detto: «Siamo amici». Io direi che siamo una famiglia e Valérie è il nostro pilastro. Ottima l'organizzazione del congresso e la traduzione».

CONGEDI

Il congresso si è congedato da **Roland Schwager**, ex presidente VPV, **Elisabeth Jacchini-Mühlemann**, ex presidente centrale SBV, **Nani Moras**, ex membro supplente della commissione della gestione e **Urs Mächler**, ex presidente centrale della LPV.

ELEZIONI

Il congresso ha dovuto anche eleggere la presidenza e la vicepresidenza, i cui mandati sono biennali. Senza sorpresa, **Andreas Menet e Danilo Tonina**, le cui candidature sono state proposte dal Comitato SEV, sono stati rieletti. Il congresso 2015 aveva anche il compito di eleggere la **commissione della gestione**. Dal momento che i cinque membri hanno confermato la propria disponibilità per un nuovo periodo amministrativo, sono tutti stati riconfermati nella loro funzione. Si tratta di: **Kurt Wüger, presidente, Brigitte Geser, Werner Graf, Fritz Aebi e Rolf Feier**. L'elezione degli organi del SEV (vertice sindacale compreso) si terrà in occasione del congresso del 2017, poiché la durata dei mandati è di quattro anni.

Hes

Giuseppe Lupica, RPV



«Un giorno è poco per un congresso, ma funziona comunque. Ci sono state risoluzioni e proposte costruttive. Füglistaler è stato colto di sorpresa: ha capito che siamo uniti e che i problemi sul tappeto sono ben reali. Ma non ha dato una risposta soddisfacente. Con la liberalizzazione i prezzi scendono, ma a caro prezzo: il peggioramento delle condizioni di lavoro e molti problemi di sicurezza». **Hes**

Thomas Giedemann, LPV



«La proposta della LPV Ticino è passata e sono contento di aver convinto il congresso contro l'avviso del Comitato. Ma voglio vedere risultati concreti. Intanto siamo nel bel mezzo del vortice della liberalizzazione ma il direttore dell'UFT si è trincerato dietro la sua verità. Il caso Crossrail è cruciale: se fa breccia. L'UFT dimentica che il lavoro di macchinista è un lavoro di responsabilità. Va pagato di conseguenza». **Hes**

Eddy Amez-Droz, VPT



«Avevo partecipato al congresso tanti anni fa a Interlaken. Quest'anno tutto si è svolto bene. Ho molto apprezzato la proposta della LPV Ticino. E in questi casi che si vede quanto conta la voce della base. Possiamo dare la nostra opinione e le decisioni possono essere capovolte. Ho apprezzato molto l'azione di Ginevra, che ha dato un tocco di dinamismo. Si è visto che i lavoratori sanno mobilitarsi».

Hes

Roger Tschirky, ZPV



Roger Tschirky ha apprezzato molto il discorso di Giorgio Tuti e l'azione contro «la pioggia di guai». Molto deluso dal discorso di Füglistaler, direttore dell'UFT: «Benché si sia detto aperto alla discussione, ha rifiutato il regalo della LPV. Molto buono il discorso di Schürch e chiari gli interventi della base. È incomprensibile l'atteggiamento dell'UFT sul dumping salariale. Sono convinto che la spunteremo davanti al tribunale».

Hes

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Il valore delle parole

«Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla»? La «storica» frase pronunciata da papa Bergoglio nell'estate di due anni or sono è tornata a essere oggetto di commenti all'indomani del voto (quello sì veramente storico!) della cattolicissima Irlanda a favore del matrimonio gay. Chi aveva visto in quelle parole un segnale di apertura del Vaticano nel dibattito sull'omosessualità ha ora buoni motivi per ricredersi.

È stato il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, a ricordare che la Chiesa può, anzi deve giudicare. E lo ha fatto con termini quanto mai ultimativi, del tutto inaccettabili per chi abbia una visione laica della convivenza sociale. Se infatti egli può affermare a buon diritto che il voto irlandese è «una sconfitta dei principi cristiani» (chi siamo noi per giudicare sull'essenza dei principi cristiani?), non può di certo definirlo nel contempo «una sconfitta dell'umanità» proponendo un'identificazione fra «principi cristiani» e «umanità». Il matrimonio, almeno al momento del «sì», è un atto di amore e questo non è mai una sconfitta.

Quelle sono ben altre. Come, di pari passo, è pretestuoso e falso affermare che il matrimonio fra omosessuali costituisce un pericolo per la famiglia, che così, come intesa tradizionalmente dalla Chiesa, da tempo è in profonda crisi.

Ora va tenuto presente che il cardinale Pietro Parolin è uno stretto collaboratore di Bergoglio ed è più che verosimile che nei tre giorni intercorsi fra il voto irlandese e le sue puntualizzazioni, i due abbiano avuto modo di vedersi e accordarsi sul testo. D'altronde l'atteggiamento di papa Francesco nei confronti dei gay è leggibile nel nient'opposto all'accredito del nuovo ambasciatore francese in Vaticano, Laurent Stefanini, cattolico praticante, ma omosessuale. Ora, dopo mesi di duro scontro con il presidente Hollande, pare che sia in vista un accordo, ma il rifiuto opposto a Stefanini la dice lunga sulla traduzione dalle parole ai fatti da parte del pontefice.

Come per le altrettante «storiche» parole del papa sui diritti alla parità salariale, all'uguaglianza nella società delle donne con gli uomini. Affermazioni tutte condivisibili ma che non trovano riscontro all'interno della Chiesa dove l'universo femminile vive in uno stato di sottomissione, tanto da essere stato definito «proletariato ecclesiale».

Non dimentichiamo che il papa oltre a essere considerato un'autorità morale, è anche capo di Stato, con i poteri più assoluti, governando non solo gli uomini, ma anche le loro anime. E se vuole, può.

Colpi di diritto

Disoccupazione e penalità: ufficio di collocamento sconfessato

I giudici di Mon Repos danno ragione ad una disoccupata.

In una recente sentenza, il Tribunale federale si è chinato su una situazione di penalità inflitta a una donna disoccupata, accusata di non aver rispettato i propri obblighi.

Nel corso di un colloquio, Josiane aveva accettato di seguire un corso. Ma poi l'Ufficio regionale di collocamento (URP) ha deciso una sospensione del suo diritto all'indennità di disoccupazione per un periodo di nove giorni in quanto non si è presentata al colloquio successivo. Josiane si è opposta a questa decisione, affermando che la sua consulente aveva deciso di rinviare il colloquio se la data del corso sarebbe stata fissata ad una data posteriore. Ha dunque precisato di aver inviato una e-mail alla sua collocatrice chiedendole di rinviare il colloquio.

L'Ufficio di collocamento ha agito scorrettamente
L'URC ha parzialmente accolto l'opposizione inoltrata

da Josiane e ridotto a cinque giorni la sospensione del diritto alle indennità. Questo episodio è al centro della sua prima infrazione. Ma Josiane ha fatto ricorso al Tribunale cantonale delle assicurazioni che ha accolto il ricorso e ha annullato completamente la sanzione inflitta dall'URC. Contro questa decisione l'URC fa ricorso al Tribunale federale. Secondo il Tribunale cantonale è chiaro che Josiane e la sua collocatrice avevano convenuto di rinviare il loro incontro. Josiane non poteva immaginare che l'incontro sarebbe stato effettivamente rinviato senza una risposta alla sua e-mail da parte della sua collocatrice. Josiane ha erroneamente creduto che la sua richiesta di rinvio fosse stata implicitamente accettata. In queste condizioni, non possiamo aspettarci che Josiane si scusi spontaneamente per la sua assenza. Non le può essere addebitato nessun errore. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, qualcuno che ha dimenticato di andare a un colloquio e si

è scusato spontaneamente, non può essere penalizzato nel suo diritto alle indennità se prende i suoi obblighi molto sul serio. E questo vale anche nel caso in cui un assicurato non si presenta per sbaglio o per disattenzione a un colloquio.

Penalità totalmente annullata con una sentenza

Josiane ha erroneamente pensato che l'incontro fosse stato rinviato. Non può essere rimproverata di non aver presentato spontaneamente dalle scuse, dato che non poteva rendersi conto autonomamente della propria mancanza. Josiane ha sempre preso molto sul serio i propri obblighi di disoccupata e ciò non è messo in discussione. In queste condizioni, la penalità con la sospensione delle indennità non si giustifica. La penalità è stata dunque annullata e Josiane ha pure ricevuto, oltre le indennità negate, anche un rimborso per la partecipazione alle spese legali del suo sindacato.

Servizio giuridico del SEV

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sentite condoglianze al collega **Aris Lombardi**, colpito negli affetti familiari per il decesso del padre.

AS Ticino

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianoli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 8250115, fax 091 8261945.

Tiratura: edizione italiana: 3609 copie; totale: 43612; certificata il 14.11.2014.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch,

tel. 031 3575757, fax 031 3575758. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 9285611, fax 044 9285600, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).
ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 25 giugno 2015. Chiusura redazionale: giovedì 19 giugno, ore 10.

Pensionati Ferrovia Retica RhB
Gita nei Grigioni al museo di Feldis
12 giugno 2015



Questa gita prevede un'interessante visita al museo di Feldis e il benvenuto di Plasch Barandum, storico e suo fondatore.

Dopo l'arrivo individuale alla stazione di Rhäzüns, ritrovo alle 10.00 presso la funivia Rhäzüns-Feldis (LRF) da dove partiamo per Feldis, a 1500 m.l.m. In seguito ancora circa 3 minuti a piedi fino al museo. Dopo la visita seguirà alle ore 13.00 il pranzo al ristorante Mira-Tödi di Feldis, con due menu a scelta: classico con la scaloppina di maiale e tagliatelle, insalata o zuppa al prezzo di franchi 29.50 oppure il

menu «tödi» con spezzatino di petto di pollo e salsa ai funghi, spätzli (pizokel), insalata o zuppa a franchi 27.50. Dessert e bibite à la carte.

Iscrizioni **entro l'11 giugno** e informazioni a: Felix Murk, Brämabühlstrasse 7c, Davos Platz, telefono 078 606 60 25 o 081 413 74 65, mail: felix.murk@bluewin.ch.

Ritorno previsto a Rhäzüns attorno alle 16.40. La gita avrà luogo con qualsiasi tempo.

DATA DELLA NOSTRA PROSSIMA GITA AUTUNNALE: 17 SETTEMBRE («Juckerhof» Seegräben). Seguono dettagli.

Chiusura segretariato

Informiamo che il segretariato regionale di Bellinzona sarà chiuso venerdì 26 giugno per impegni fuori sede.

UFST ciclismo MTB

Domenica 14 giugno: itinerario Valle di Muggio



PROGRAMMA

Ritrovo ore 09.00 al parcheggio campo calcio Morbio Inferiore.
Percorso: Morbio Inferiore - Valle Muggio - Monte Bisbino - Morbio Inferiore per circa 50 chilometri (ca. 5 ore / 60% sterrato / max. salita 17% - max. discesa 27%).

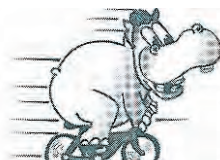
Iscrizioni entro l'11 giugno e informazioni a: Giuseppe Lanini, tel. 079 252 13 41. Calendario eventi 2015 e comitato sul sito: www.ufst.ch, mail: info@ufst.ch

Venerdì 17 giugno e 24 luglio: corso base tecnica MTB

PROGRAMMA

Ritrovo stazione FFS Biasca alle 17.00, durata ca. 2 ore. Corso impartito da monitore G+S MTB. Costo tre lezioni fr. 30.00 (terza data ancora da stabilire, un sabato mattina).

Iscrizioni entro il 15 giugno e informazioni a: Giuseppe Lanini, tel. 079 252 13 41.



A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... negatività

Alcuni sostengono che la vita sia una lotta e che soffrire sia normale in questa «valle di lacrime». Pochi che riescano a cogliere appieno la grande e gioiosa meraviglia di essere qui e ora; pochissimi che abbiano la consapevolezza di ammettere che la vita ci provvede comunque ciò di cui abbiamo bisogno, proprio nel momento in cui ne abbiamo bisogno. Altrimenti è finita. Ricordate l'osservazione di Lao Tse? «Fa più rumore un solo albero che cade di una foresta che cresce». Ebbene, oggi l'informazione diffusa dai mass media sembra dare ascolto solo al rumore dell'albero che cade, alimentando inconsciamente un culto del pessimismo, che ci impedisce di cogliere tutto il bello della vita. La verità è che, quando nella foresta pluviale un vecchio albero muore e cade, ci mette molto tempo per decomporsi. Nel frattempo ospita dei germogli che si nutrono del suo tronco putrescente. Ma chi si concentra sull'albero che si decompone, ignorando tutta la vita che pullula là dentro, fa proprio come uno dei tanti narratori contemporanei. In particolare i giornalisti, gli scrittori, i registi sono convinti che le storie che parlano di sofferenza, violenza e corruzione siano più interessanti di quelle che raccontano la positività, la creatività, la gioia di stare al mondo. Così facendo diffondono il loro dogma negativo, velato attraverso l'industria della comunicazione e dello spettacolo. Sicché il grande pubblico diventa inconsapevolmente vittima di questo quotidiano squallore, subendo il lavaggio del cervello e maturando un'inconscia ossessione per il pessimismo. La maggior parte dei narratori ormai si spinge ancora più in là nel suo culto del sordido, facendoci credere che la disfatta non solo è più interessante; ma molto più frequente della sconfitta. Ecco perché non leggerete mai sui giornali quella che sarebbe bollata già a priori come una non-notizia: «Ieri quarantamila aerei sono atterrati senza problemi!» Il fatto è che ogni anno nel mondo decollano decine di milioni di aerei, che trasportano oltre un miliardo di passeggeri. Però a fare notizia è solo il centinaio di aerei che cadono. In realtà l'anno più nero dell'aviazione civile è stato il 1972, con oltre tremila vittime di incidenti aerei. Ma su quei tremila morti ci hanno fatto venire delle vere psicosi del volo. Eppure ogni anno ne muoiono cento volte di più semplicemente attraversando la strada! Il vero pericolo non è che un aereo possa cadere; ma che la gente per paura rinunci a volare. In tutti i sensi.

■ Il centro di competenze ha ora un direttore

Un deciso passo avanti

Giovedì 28 maggio, il consiglio di fondazione del «Centro di competenza per la mobilità sostenibile e ferroviaria» ha presentato il neoletto direttore della struttura.

Simone Bernasconi, 41 anni, è nato e cresciuto a Bellinzona. Ha una formazione di ingegnere in elettrotecnico, con successivi studi negli Stati Uniti ed in Australia ed esperienze professionali prevalentemente nel campo aeronautico come capo progetto nelle regioni di Zurigo e Berna. Ha lavorato e vissuto per quasi 7 anni all'estero. Hobbies: sport (corsa e mountain-bike), viaggiare, cucinare, innovazione tecnologica. contatto.sev gli ha rivolto alcune domande.

■ **Quali sono gli aspetti che hanno destato il suo interesse per la carica di direttore del centro di competenze?**

Sicuramente la possibilità di creare da zero una struttura importante nel campo della mobilità (di cui, oltre alla tecnica ferroviaria, fa parte anche l'aviazione). Altri elementi importanti sono la possibilità e la volontà di rafforzare il campo industriale e formativo ticinese. La caratura e professionalità dei partner coinvolti in questo progetto hanno svolto un ruolo determinante nella decisione di candidarmi.

■ **Ma la nostra regione ha possibilità concrete di inserirsi con profitto in un settore come la mobilità sostenibile?**

Certo. Il settore della mobilità è d'attualità con ottime prospettive industriali per il futuro. La nostra società diventa sempre più mobile e gli spostamenti sono sempre più frequenti. In questo ambito, la nostra regione si trova su uno dei maggiori assi di transito e con l'apertura della

galleria di base del San Gottardo nel 2016 e più tardi con la galleria del Ceneri, i tempi di percorrenza sull'asse nord-sud si ridurranno considerevolmente aprendo nuove opportunità proprio nella mobilità. In un'ottica industriale, il Ticino è situato in una regione molto interessante dal profilo produttivo, di ricerca e con competenze sparse su tutto il territorio. Sono convinto che il nostro cantone è sicuramente pronto ad affrontare le nuove sfide industriali che ci attendono.

■ **Quali pensa possano essere le maggiori difficoltà da superare?**

Io non parlerei di difficoltà ma piuttosto d'opportunità. Come già detto, la nostra società diventa sempre più mobile e questo implica di dover trovare soluzioni innovative per una mobilità sostenibile per il futuro. Importante sarà identificare le esigenze future e le tendenze per i mezzi di trasporto nei prossimi 40-50 anni, anticiparle e prepararsi tecnologicamente a questa transizione. Ritengo sia una sfida affascinante e un'opportunità unica per la nostra regione.

■ **Come valuta le possibilità di collaborazione con le Officine di Bellinzona e le FFS in genere?**

Le Officine FFS di Bellinzona sono il fulcro del centro di competenza e sono sicuro che la nostra collaborazione sarà ottima. E ottimo è anche il nostro rapporto con le Ferrovie Federali Svizzere. La possibilità d'attingere alle ampie competenze presenti a Bellinzona sono un vantaggio non indifferente nello sviluppo di futuri progetti. Naturalmente il sostegno da parte di un partner come le FFS sono e saranno fondamentali per uno sviluppo concreto del centro come pure per il suo successo.

In questo senso, non ci resta che augurarle buon lavoro.

Gi



Da sinistra: Gianni Frizzo, vicepresidente del consiglio di fondazione del centro di competenze, il presidente Felice Zanetti, il neo direttore Simone Bernasconi, il Consigliere di Stato Christian Vitta e l'altro vicepresidente Ferruccio Bianchi (FFS).

Photomystère: «Dov'è stata scattata la foto?»



La domanda di questa edizione è: dov'è stata scattata questa foto?

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 17 giugno 2015, inviando una cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste. Verranno considerate le risposte corrette con il maggior grado di dettaglio.

Il nome della vincitrice o del

vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione riportava il caratteristico orologio che sovrasta la stazione di Grindelwald. Sul nostro sito www.sev-online.ch troverete una foto esplicativa.

La fortunata vincitrice dei 40 franchi in buoni Reka è:

Frieda Müller-Gresch di Bienne, della locale sezione PV.